



## Torna Romero su Rai4

Dopo lo Speciale zombi di marzo, tornano su Rai4 i film di George Romero, accompagnati da tre pillole sulla storia del cinema zombi, tratte dalla rubrica Dizionario del fantastico del magazine Wonderland. Si comincia stasera (ore 23.15), con «Survival of the Dead - L'isola dei sopravvissuti», recente capitolo conclusivo della saga romeriana dei morti viventi.

## Maternity Blues

Madri assassine

### Maternity Blues

Regia di Fabrizio Cattani

Con Andrea Osvalt, Monica Birladeanu, Chiara Martegiani, Marina Pennafina

Italia, 2011

Distribuzione: Fandango

\*\*



**Quattro donne** accomunate da una colpa che è anche un destino ineluttabile, un punto di non ritorno: l'infanticidio. Clara, Eloisa, Rina e Vincenza hanno ucciso i propri bambini, devastate dalla depressione post-parto. Il film racconta il loro sopravvivere in un ospedale psichiatrico-giudiziar-

io, tra amicizie e rivalità reciproche, ma soprattutto nell'abissale distanza rispetto al «fuori». Film dolorosissimo e potente, con qualche eccesso didascalico e con prove attoriali molto dispari (brave le quattro protagoniste, meno tutti gli altri). Dal libro «From Medea» di Grazia Verasani. **A.I.C.**

## La casa nel vento...

Rapinatori in montagna



### La casa nel vento dei morti

Regia di Francesco Campanini

Con Luca Magri, Francesco Barilli, Nina Torresi, Sara Alzetta

Italia, 2012

Francesco Campanini PCV

\*\*

**Fine anni '40:** quattro disperati rapinano un ufficio postale e fuggono sulle montagne. Sembra la trama di un «noir» anni '40 (appunto...) con Humphrey Bogart, invece è un film italiano auto-prodotto e auto-distribuito. Il cinema italiano, pur nella crisi, non finisce mai di stupire. **A.I.C.**

## Il castello nel cielo

L'incanto dell'isola



### Il castello nel cielo

Regia di Hayao Miyazaki

Cartone animato

Giappone, 1986

Distribuzione: Lucky Red

\*\*\*\*

**Arriva nei nostri** cinema dopo più di cinque lustri, ma è un Miyazaki: quindi, da vedere assolutamente. È il suo terzo lungometraggio, il primo targato Ghibli (sua casa di produzione). Storia di un'isola volante con tanti variopinti personaggi, una gioia per gli occhi e per la mente. **A.I.C.**

## Cannes

Jean-Paul Gaultier e Payne giurati con Nanni Moretti

La regista e attrice palestinese Hiam Abbass, il regista e sceneggiatore inglese Andrea Arnold, l'attrice francese Emmanuelle Devos, l'attrice tedesca Diane Kruger, l'ecclettico stilista francese Jean-Paul Gaultier, l'attore inglese Ewan McGregor, i registi, produttori e sceneggiatori Alexander Payne, americano, e Raoul Peck, haitiano, sono i membri di giuria della 65a edizione del festival di Cannes che avrà inizio il prossimo 16 maggio. La giuria, come noto, sarà presieduta da Nanni Moretti che proprio a Cannes, lo scorso anno, presentava in concorso «Habemus Papam», pellicola che concorrerà ai David di Donatello con quindici nomination.

Le condizioni di vita in carcere erano disumane: le «blanket protests» sfociarono (nel 1978) nelle «dirty protests», le «proteste sporche». Alcuni detenuti rinunciarono volutamente a qualunque misura igienica e cominciarono, a mo' di provocazione, a spalmare i propri escrementi sulle pareti delle celle. Questa fase è centrale nel film, e scommetteremo che McQueen - da artista visuale qual è - ne è stato particolarmente affascinato: i muri coperti di sterco diventano angosciosi affreschi, in cui una paradossale bellezza visiva si accompagna all'idea del degrado e della disumanizzazione più estremi. In momenti simili *Hunger* diventa quasi insostenibile, e al tempo stesso politicamente fortissimo, eversivo, dirompente.

McQueen vive il cinema come una sfida squisitamente artistica. È un esteta del sordido, racconta la discesa agli inferi di anime e corpi co-

me un'esperienza prima di tutto stilistica. In questo senso *Hunger* e *Shame* sono uguali, appartengono alla medesima sensibilità. Naturalmente la differenza è determinata - almeno secondo noi, chi ama entrambi i film non sarà d'accordo - dal contesto narrativo. *Hunger* racconta con stile rigorosissimo una storia vera e di bruciante contenuto politico. Ed è doppiamente giusto, e bello, che cineasti inglesi come lui e come Ken Loach raccontino senza veli la brutale repressione operata dalla Gran Bretagna in Irlanda: film potenti come *Hunger*, o come *Il vento che accarezza l'erba*, sono politicamente ancora più significativi di opere apparentemente più schierate (come quelle dell'irlandese Jim Sheridan, ad esempio) e proprio per questo più prevedibili. In *Shame* la stessa freddezza e la stessa eleganza servono invece a raccontare l'ossessione erotica di uno yuppie newyorkese, cosa sinceramente assai meno interessante. Ciò non toglie che McQueen sia un cineasta di talento, che fin da questo primo film ha dimostrato una coscienza, un «controllo» del proprio lavoro degni di un veterano. Per apprezzarli, basterà vedere come *Hunger* sia sostanzialmente un film muto (senza dialoghi) per buona parte della sua durata: McQueen ci descrive la routine quotidiana del carcere e le vessazioni a cui i detenuti sono sottoposti (pestaggi, umiliazioni) fino alla scelta estrema di «umiliare» se stessi in modo ancora più feroce.

Il film mostra l'effetto di questa vita/non vita sui corpi, non sulle menti. Fino al lungo dialogo in cui Sands (Fassbender è eroico per come fa scempio in primis di se stesso e della propria avvenenza) spiega le proprie ragioni, risolto con un'unica inquadratura in campo lungo che sembra la scena di un dramma «epico» di Brecht. ●

# Johnny Depp giornalista alcolico

Il divo torna in un ennesimo omaggio a Hunter J. Thompson raccontato ai tempi di Puerto Rico. Ma prevale la mediocrità

### The Rum Diary - Cronaca di una passione

regia di Bruce Robinson

Con Johnny Depp, Aaron Eckhart, Michael Rispoli

USA 2011

O1 Distribution

\*\*

### DARIO ZONTA

Johnny Depp è uno degli attori più quotati e apprezzati di Hollywood. Come tutte le star del suo calibro riesce con vero cinismo e calcolo ad alternare film di qualità e d'autore (come quelli con Tim Burton) a super produzioni con super budget (come la saga dei *Pirati dei Caraibi*). Anche quando il buon Depp si presta in film commerciali riesce sempre a mantenere quel tono tutto suo che lo «salva», che lo mette al di sopra della mischia. Come tutti gli attori del suo calibro, Johnny Depp ha delle ossessioni, e la sua si chiama Hunter J. Thompson, giornalista e scrittore sui generis, ideatore del «gonzo journalism», grandissimo bevitore e amatore. Johnny Depp lo considera un mito, ed è stato suo grande amico, e lo ha omaggiato già una volta in un film folle ma potente, ancora tratto da un libro di Thompson, *Paura e delirio a Las Vegas*, per la regia di Terry Gilliam.

In molti, credo, se lo ricorderanno anche per la sua decisa deriva alcolista e lisergica, quel viaggio allu-

cinato e allucinogeno, pieno di invenzioni visive ma allo stesso tempo saturo fino all'esaurimento.

Ora, Johnny Depp, torna ancora sul luogo del delitto in un ennesimo omaggio alcolico al giornalista americano, intercettato nei suoi esordi ai tempi di Puerto Rico. La leggenda, e la cronaca, vuole che Thompson, dopo aver lavorato come fattorino al *Time Magazine*, si trasferì nel 1960 a San Juan, Puerto Rico, dove scrisse per la rivista di sport *El Sportivo*, che chiuse in fretta, e per il *San Juan Star*, quotidiano in crisi e prossimo alla chiusura, governato da un direttore ormai bollito.

Thompson scrisse in un diario inedito l'esperienza di quel periodo. Depp lo scoprì per caso a casa sua negli anni '90. Dal «ritrovamento» si passò alla pubblicazione del romanzo e poi al film. Insomma, tutte premesse interessanti per un film invece di grande mediocrità, scritto con i piedi e interpretato con sentimento da Depp, ma senza lo slancio di *Paura e Delirio*.

Tra l'altro, dobbiamo ammettere, che i «film alcolisti» e lisergici hanno un grosso limite: divertono chi li fa, ma annoiano chi li vede. E qui la noia è sovrana, come vedere sempre Depp con gli occhi iniettati di sangue e gli occhiali da sole perenni. L'unica cosa bella è la ricostruzione di Puerto Rico negli anni Sessanta. ●